

LA NUOVA ITALIA.

Il preoccupato giudizio dell'arcivescovo di Milano mentre la Chiesa apre alla destra e Ci è «soddisfatta»



Il cardinale Carlo Maria Martini

G. Giovannetti / Etfige

Allarme del card. Martini

«Fase politica gravida di interrogativi»

«La nuova stagione politica è gravida di interrogativi». Lo ha affermato ieri il card. Martini. «Piena soddisfazione» per il nuovo corso politico espressa invece da Ci. Per *Auvenire*, Martinazzoli si è dimesso come «reazione a un gioco obliquo» nel Ppi. La Chiesa, intanto, apre ai vincitori consigliando i popolari a non fare «un'opposizione preconcetta». Cauti il card. Salerno. Hanno manifestato apertura verso un governo che guardi al centro il card. Ruini e mons. Re.

Papa che, rivolgendosi il 19 marzo scorso ai lavoratori ed ai sindacalisti, li aveva esortati a lottare per «esigere il cambiamento di un sistema ingiusto e disumano». E quello di Ci secondo cui con il nuovo governo è possibile ottenere il finanziamento delle scuole cattoliche, del salario alle casalinghe, la revisione della 194 sull'aborto e così via.

Di questo confronto in atto nella Chiesa e nel mondo cattolico, dopo la svolta elettorale, hanno discusso il card. Camillo Ruini e mons. Dionigi Tettamanzi, rispettivamente presidente e segretario generale della Cei, nel loro incontro del 30 marzo con il Papa. Sono loro che hanno spiegato a Giovanni Paolo II, preoccupato per le incertezze che gravano sull'Italia con il nuovo corso politico, le ragioni per cui Martinazzoli, dopo aver percepito che alcuni personaggi del Partito popolare stavano già trattando con il vincitore venendo meno all'impegno assunto davanti all'elettorato, ha deciso di dimettersi con molto anticipo rispetto alle previsioni. È significativo che ieri *Auvenire*, espressione della Cei, abbia voluto rendere omaggio con un editoriale di Lino Rizzi alla «scelta ricca di dignità per un leader in consueto» come Martinazzoli, rilevando che è scattata in lui «la reazione ad un gioco obliquo» in corso nel Ppi dove la sua «indisponibilità a fronteggiare lo spiegamento manovriero di chi in nome del realismo politico si appresta a mettere sotto i piedi gli impegni assunti durante la campagna elettorale».

«Per la fiducia al governo dovremo vedere. Ma sulla politica per la famiglia, per la scuola e le politiche sociali abbiamo le stesse posizioni noi e la maggioranza. Voglio vedere se i Cristiano sociali (che stanno con i progressisti, ndr) non voteranno una legge quadro della famiglia». Ma la «dottrina sociale» della Chiesa?

Vigilare sulle Camere

Non a caso ieri padre Michele Simone, redattore capo di *Civiltà Cattolica*, pur dicendo che il Ppi «non si deve confondere con la destra né con la sinistra», ha raccomandato di «non fare opposizione preconcetta, in questa nuova fase della vita nazionale». L'importante è «vigilare perché i provvedimenti che saranno varati dal nuovo Parlamento non siano contrari alla dottrina sociale della Chiesa».

«Per la fiducia al governo dovremo vedere. Ma sulla politica per la famiglia, per la scuola e le politiche sociali abbiamo le stesse posizioni noi e la maggioranza. Voglio vedere se i Cristiano sociali (che stanno con i progressisti, ndr) non voteranno una legge quadro della famiglia». Ma la «dottrina sociale» della Chiesa?

Intanto, la «Voce repubblicana» dà i suoi consigli: «Nei confronti del prossimo governo i deputati del Patto Italia non dovrebbero avere nessun atteggiamento pregiudiziale. Se davvero Berlusconi riuscirà a compiere un miracolo italiano ne saremo profondamente felici e il Patto Segni non avrà motivo di cercare di impedirglielo». Francesco D'Onofrio, Ccd: «La verità è che la linea politica del Ppi ha sterlizzato una parte dei voti cattolici. Noi e gli amici rimasti nel Ppi come Buttiglione condividiamo gli stessi obiettivi politici e un modello di partito, quello del Cdu». E c'è anche una parte della gerarchia ecclesiastica che sostiene cose simili. Nel Ppi Buttiglione è individuato come l'uomo che invece potrebbe svolgere un ruolo di trait d'union tra tutte queste posi-

Scontro aperto nel Ppi

Congresso a maggio

Buttiglione, sostenuto dalla Chiesa, dal Patto Segni, dai Ccd, avrebbe voluto succedere a Martinazzoli alla guida del Ppi in pochi giorni, per spostare a destra la linea politica. Ma questo non è possibile. Per evitare la spaccatura del partito il congresso è stato anticipato a maggio. Girandola di incontri e telefonate tra Buttiglione, Segni, Formigoni, Michelini, Casini, Bodrato: «Il partito ha il compito di fare l'opposizione».

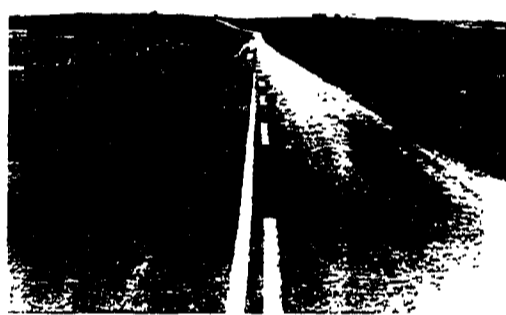
genza che non può essere legittimata da alcun organismo fa acqua da tutte le parti. Gerardo Bianco (che in quanto capogruppo uscente della Camera fa parte del direttorio, ndr), Vito Napoli e altri hanno infatti già iniziato a mettere in discussione questa scelta. Così anche Bianco insiste per un congresso in tempi rapidi, rapidissimi e anzi lancia anche la sua candidatura per la segreteria: «Se ci saranno le condizioni potrei anche candidarmi a fare il segretario. In presenza delle necessarie condizioni non mi sottrarei neppure a questa incombenza». Dunque le assise si terranno a maggio, dice Jervolino, nonostante l'urgenza degli appuntamenti elettorali di giugno per le amministrative parziali e le europee. Per evitare la spaccatura del Ppi. «Una conseguenza inevitabile», è la conclusione di D'Onofrio e Michelini. Il primo aggiunge: «Ci stanno telefonando da tutte le parti i popolari per chiederci di passare con noi». E il secondo: «Almeno un terzo dei parlamentari ppi è pronto a lasciare il partito». E questo tema è stato al centro dei colloqui che si sono intrecciati nella giornata di ieri. In mattinata si sono sentiti Segni e Buttiglione, si sono visti Pierferdinando Casini, Ccd, e Roberto Formigoni, Ppi (che a piazza del Gesù danno già trasmigrato dall'altra parte). In serata Michelini e Buttiglione, il quale avrebbe voluto un'investitura alla segreteria in pochi giorni. I due hanno anche affrontato i problemi legati all'alleanza elettorale e politica. Michelini ha detto: continueremo a stare insieme, faremo il gruppo comune, ma poi nella pratica e nell'organizzazione procederemo in modo autonomo. Per la verità si fa fatica a capire come queste cose si possano conciliare, tenuto conto che per il voto al governo il Patto Segni si riserva di decidere, non ha scelto pregiudizialmente di opporsi, come ha già annunciato il Ppi. Lo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La Chiesa tentenna sul Ppi. Finita l'unità politica dei cattolici, a dispetto anche degli ultimi appelli, settori della gerarchia guardano anche all'altro fronte. In nome di certi valori cattolici su scuola, famiglia, vita. E questo è il terreno sul quale tentano di nobilitare grandi manovre in atto tra Patto Segni, una parte del Ppi e Ccd, dopo le dimissioni di Mino Martinazzoli. Con l'obiettivo tutto politico - su cui si sta spendendo soprattutto Francesco Cossiga, dice Alberto Michelini del Patto Segni - di assicurare intanto una maggioranza piena al nuovo governo, dato che al Senato i numeri non ci sono. Per arrivare poi ad un accordo più organico con Forza Italia e le sue truppe. Un'ala del Ppi ormai converge in questa direzione. Michelini: «Per la fiducia al governo dovremo vedere. Ma sulla politica per la famiglia, per la scuola e le politiche sociali abbiamo le stesse posizioni noi e la maggioranza. Voglio vedere se i Cristiano sociali (che stanno con i progressisti, ndr) non voteranno una legge quadro della famiglia». Ma la «dottrina sociale» della Chiesa?

Intanto, la «Voce repubblicana» dà i suoi consigli: «Nei confronti del prossimo governo i deputati del Patto Italia non dovrebbero avere nessun atteggiamento pregiudiziale. Se davvero Berlusconi riuscirà a compiere un miracolo italiano ne saremo profondamente felici e il Patto Segni non avrà motivo di cercare di impedirglielo». Francesco D'Onofrio, Ccd: «La verità è che la linea politica del Ppi ha sterlizzato una parte dei voti cattolici. Noi e gli amici rimasti nel Ppi come Buttiglione condividiamo gli stessi obiettivi politici e un modello di partito, quello del Cdu». E c'è anche una parte della gerarchia ecclesiastica che sostiene cose simili. Nel Ppi Buttiglione è individuato come l'uomo che invece potrebbe svolgere un ruolo di trait d'union tra tutte queste posi-

IL POPOLO



La strada in salita del Ppi

Questa è la prima pagina del «Popolo», quotidiano del Partito popolare, pubblicata ieri. Sotto un titolo: la strada dei popolari. E la strada che si indica è tutta in salita, lunga da percorrere e di conseguenza anche piena di incognite. A cominciare da una: al congresso di maggio il Ppi arriverà unito? La parte più grande del partito si batte per questa prospettiva, ma un elemento di rottura potrebbe essere la voglia di una parte degli eletti di spostarsi verso Forza Italia. Di qui l'occasione per una nuova scissione?

to (che pare per la segreteria punterebbe soprattutto su Andrea D'Amico), quella parte cioè che sta tenacemente tenendo ferma la scelta dell'opposizione al governo di destra, sperava di poter reggere il Ppi fino a ottobre, per avere il tempo di organizzare il congresso. Ma in queste ore si è resa conto di non poter portare il partito unito all'appuntamento. Perché le pressioni politiche sono enormi, ma anche perché la decisione di affidarsi ad una reg-

scrive anche Guido Bodrato sul «Popolo» di oggi: «Gli elettori hanno assegnato al Centro, e in modo particolare ai popolari, il compito di fare un'opposizione corretta e costruttiva, senza alcuna sudditanza nei confronti di una destra che non ha confini a destra». Dunque, le posizioni sono inconciliabili, senza possibilità di mediazione. E su queste si misurerà nei prossimi giorni il gruppo dirigente, ancor prima del congresso.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «La nuova stagione politica iniziata, che si manifesta gravida di interrogativi, è un motivo in più per impegnarci nella grande preghiera del popolo italiano alla quale ci ha invitato il Papa». Lo ha affermato l'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini, durante la messa celebrata ieri mattina in Duomo per rivivere il «triduo pasquale». Un discorso che ha dato il segnale di quanto sarà difficile coniugare i valori di umiltà e di solidarietà espressi dalla simbologia del giovedì santo con una realtà politica caratterizzata da elementi inquietanti per il preannunciato passaggio ad un nuovo sistema politico in cui si dispiegherà tutta la cultura di destra, anche cattolica, per la modifica della Costituzione.

della nostra società, sia perché in questa circostanza è apparsa chiara (almeno a chi non si è chiuso nei pregiudizi di sempre) la natura e la posizione del popolo cattolico dentro la vicenda del popolo italiano. Si è voluto sottolineare che una larga parte dell'elettorato della vecchia Dc è passato alla nuova destra. E Ci, che nel passato non aveva mancato di simpatizzare per Craxi e di cercare altre possibilità dopo il suo declino, ritiene che «oggi le elezioni ci hanno consegnato un'Italia in cui può esser meglio iniziata la nostra iniziativa sociale (nel campo dell'educazione, della solidarietà, del lavoro) nel senso che, finalmente, è diventato possibile rispondere con più generosità alla testimonianza e all'invito del Papa».

Due interpretazioni

Abbiamo, così, due interpretazioni della «preghiera del Papa per l'Italia». Quella del card. Martini, che è preoccupato perché vede minacciati dal nuovo corso politico i valori della solidarietà da testimoniare prima di tutto a favore di chi ha più bisogno, riferendosi al

Ed una conferma che questa prospettiva piace ad una parte del mondo cattolico e della Chiesa è stata data ieri dal mensile di Comunione e liberazione *Tracce* che ha espresso la piena soddisfazione per i risultati elettorali. «Siamo soddisfatti - si afferma - per come sono andate queste elezioni, sia per la prospettiva di maggiore valorizzazione delle risorse ideali e attive

Tra quindici giorni il nuovo Parlamento: tremano, tra gli altri, De Lorenzo, Di Donato, Prandini

Immunità addio, rischio-manette per 24 ex onorevoli

Tra quindici giorni, con l'insediamento delle nuove Camere, 24 ex parlamentari perdono l'immunità e sono a rischio-manette. Tre veglie simboliche dei Verdi a sostegno dei giudici che devono decidere se esistano le condizioni per confermare le richieste di arresto nei confronti, tra gli altri, dell'ex ministro De Lorenzo e dell'ex vicesegretario Psi Di Donato. «Berlusconi è disposto a firmare la proposta di legge per la confisca dei beni ai corrotti?».

ciascuno di essi, se sussista ancora uno dei tre «pericoli» considerati indispensabili per una misura così severa: di fuga, di reiterazione dei reati, di inquinamento delle prove. Occhio comunque ai casi più clamorosi, avverte il Verde Alfonso Pecorella Scario facendo i nomi dell'ex ministro della Malasanità Francesco De Lorenzo, dell'ex vicesegretario craxiano Giulio Di Donato e dell'ex ministro dc ai Lavori pubblici Gianni Prandini (per loro la Camera aveva nei mesi scorsi negato le reiterate richieste d'arresto di diverse procure), del cassiere romano della Dc Giorgio Moschetti, dell'ex segretario amministrativo di piazza del Gesù Severino Citaristi, e dell'ex ministro socialista Rino Formica.

I Verdi, per il vero, non affondano oltre misura il coltello nella piaga, ed anzi Pecorella Scario si rimangia («non tenevo conto della continuità delle prerogative parlamentari») la richiesta che siano ritirati i passaporti agli inquisiti più a rischio. «Ma nulla impedisce - aggiunge, riferendo di un suo passo su Ciampi e sul guardasigilli Conso - l'adozione di misure di prudenza che consentano per esempio di verificare se continuano i «viaggi di studio e di aggiornamento medicoscientifico» di De Lorenzo a Londra». E comunque intendono sottolineare pubblicamente il momento della vigilia della fine di ogni privilegio per De Lorenzo & soci: la sera del 14 terranno veglie («simboliche») davanti ai palazzi di giustizia

di Roma, Milano e Napoli: «Non un atto di sfiducia o di sprone all'acquisizione, ma una testimonianza di sostegno ad una magistratura oggetto di violentissime offensive proprio di chi ha vinto le elezioni».

A proposito di Forza Italia: Pecorella Scario presenterà subito la proposta di legge per la confisca dei beni ai corrotti (la corruzione è, insieme alla concussione, il reato che torna più frequentemente nei capi d'accusa mossi agli ex parlamentari a rischio), e chiederà a tutti i gruppi e ai singoli parlamentari neo-eletti di sottoscrivere. «Anche e proprio su questo punto metteremo subito alla prova lo schieramento che fa capo al cavaliere Berlusconi. Ed è giusto che si sappia presto chi ci sta e chi no, e

Elezioni

Intini: «Grazie a Berlusconi»

ROMA. Si svolgerà forse a maggio il congresso del nuovo Psi. Lo ha annunciato il coordinatore della segreteria del partito, Enrico Boselli, che si è detto contrario all'ipotesi di dimissioni di Ottaviano Del Turco. Se lo facesse, afferma Boselli, «si assumerebbe di fronte al partito e all'opinione pubblica, responsabilità che non ha affatto». Mercoledì prossimo, intanto, si svolgerà una riunione degli eletti del Psi nelle file dei progressisti e si valuterà se e come aderire all'ipotesi di un gruppo unico del polo. Del Turco è ovviamente nel mirino degli ex craxiani. Secondo Intini, se Berlusconi cercasse contatti alla sua sinistra, i socialisti dovrebbero essere pronti a stare con lui. Quanto al risultato elettorale Intini afferma che bisogna «ringraziare Berlusconi, perché è riuscito ad evitare al paese il rischio di un regime».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. All'alba di venerdì 15 aprile, il giorno in cui s'insediano le nuove Camere, deputati e senatori che non si sono ripresentati o non sono stati rieletti decadono dalle prerogative parlamentari e in primo luogo dalla speciale immunità che li protegge dalle richieste

d'arresto non confermate dalla camera cui appartenevano. A rischio-manette sono diciotto deputati e sei senatori. Ma non è affatto detto che, una volta tornati ad essere cittadini comuni, siano automaticamente arrestati: i giudici devono verificare nuovamente, per